



ROBERTO GUALTIERI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

«Crisi, ridurre
le richieste sui
contribuenti
più colpiti»

di **Fabio Tamburini**
— a pagina 2

L'INTERVISTA A TELEFISCO

Roberto Gualtieri. Il ministro dell'Economia ha ribadito la necessità di misure strutturali per la crescita

«Ridurre le richieste ai contribuenti più colpiti dalla crisi»

di **Fabio Tamburini**

Il rinvio della notifica degli atti fiscali, finora bloccati al 31 gennaio, è stato annunciato giovedì a Telefisco dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. E, puntuale all'appuntamento, il provvedimento è stato approvato ieri. Ma Gualtieri è andato oltre: «Stiamo lavorando a uno scaglionamento degli invii delle cartelle dell'agenzia della Riscossione e degli atti dell'agenzia delle Entrate che li diluisca in un periodo di tempo più lungo per alleggerire la pressione sui contribuenti ed evitare l'affollamento degli uffici», ha

detto, aggiungendo: «Pensiamo, inoltre, a una riduzione degli importi di alcuni atti delle Entrate per i soggetti che abbiano subito un calo del fatturato per effetto della pandemia. Questi sono gli elementi del provvedimento che stiamo finalizzando. Resta il tema della mole di magazzino della riscossione che ne limita l'operatività ma che andrebbe affrontato nel quadro della più complessiva riforma della riscossione tributaria».

Ministro Gualtieri, a che punto è la riflessione sui ristori?

Il provvedimento è in preparazione. Visto il momento particolare di crisi, mi limiterò a qualche considerazione sul tipo di lavoro

che stiamo facendo, anche per ragioni di rispetto istituzionale. Vorrei ricordare che in Italia il Governo ha attuato misure di ristoro e di sostegno sia sul piano della liquidità sia sul piano dei trasferimenti molto significative nel corso del 2020 per entità e rapidità di esecuzione. Pur con tutti i limiti che molte misure hanno avuto, dobbiamo essere consapevoli che, come confermato recentemente durante un seminario in cui la Commissione europea ha messo a confronto le pratiche migliori, l'Italia è stato il paese più rapido nella erogazione. Questo grazie alla competenza dell'agenzia delle Entrate e all'efficienza del meccanismo della fatturazione elettronica ma anche

alla dedizione straordinaria di tantissime persone che hanno lavorato per mesi in condizioni molto difficili.

Ci sono stati errori?

La rapidità è stata possibile perché abbiamo scelto parametri semplici. Sappiamo però che esistono situazioni specifiche in cui questi parametri non hanno prodotto risultati ottimali, per esempio quando il meccanismo del codice Ateco ha escluso soggetti che pure hanno avuto perdite significative per effetto delle misure restrittive. Questa è una delle componenti su cui stiamo lavorando per un intervento perequativo. E poi naturalmente c'è la parte sul 2021 su cui stiamo ragionando approfonditamente appunto perché il Parlamento ci ha autorizzato e ci ha chiesto di fare il necessario per accompagnare questa ulteriore fase di restrizioni legate alla pandemia con altre misure di sostegno. Ma su questo, anche considerando la fase politica particolare che stiamo attraversando, mi limito a dire che stiamo lavorando perché sia pronto un provvedimento; poi ovviamente seguiremo l'evoluzione della crisi.

Le imprese sono in grande difficoltà. Ci sono margini per inter-

venire con norme destinate specificamente a loro?

Siamo consapevoli della fase difficile con chiusure prolungate d'interi settori che hanno avuto un impatto molto pesante. Tante imprese e famiglie stanno pagando un prezzo rilevante. Le misure dei Governi possono ridurre l'impatto della crisi ma eliminarlo completamente è difficile. Nel 2020 l'entità e la rapidità delle misure ha contribuito ad attutire questo impatto, in Italia come in altri paesi, ed è stata una linea di politica economica giusta. Occorre continuare finché ci saranno restrizioni, così come occorre predisporre interventi più strutturali per il rilancio della crescita e degli investimenti. Questo è quello che abbiamo già fatto, che è il cuore del Recovery Plan, con misure che sono nella legge di bilancio. Relative, per esempio, alla capitalizzazione delle imprese. Finché proseguiranno restrizioni significative all'attività di vari comparti dell'economia, è necessario anche continuare un'azione più diretta di ristori e per questo il Parlamento ha autorizzato uno scostamento significativo, che riteniamo debba essere l'ultimo.

C'è spazio per un nuovo inter-

vento sulla cassa integrazione? Soprattutto ci sono le risorse per farlo? E come si porrà in relazione alla scadenza del blocco dei licenziamenti?

Nella lettera al Parlamento con cui il Governo ha chiesto l'autorizzazione allo scostamento si faceva riferimento alla necessità di disporre di risorse per prolungare strumenti di cassa integrazione in deroga per accompagnare questa fase difficile dell'economia ed è chiaro che lo faremo.

È possibile immaginare un meccanismo di credito d'imposta che serva a compensare le tasse in sospeso?

Tecnicamente il credito d'imposta da un lato è uno strumento, una modalità utile ed efficace per riconoscere un'agevolazione fiscale. Se parliamo delle imposte che sono state differite, una loro possibile riduzione o eliminazione nel quadro dei nuovi ristori, tecnicamente non lo chiamerei credito d'imposta, ma eliminazione di un debito d'imposta. Ma al di là di questo è uno degli strumenti possibili su cui stiamo lavorando nella predisposizione delle misure nel quadro dei ristori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Necessario predisporre interventi strutturali a favore delle imprese per il rilancio della crescita e favorire nuovi investimenti delle aziende

Roberto Gualtieri.
L'intervento del ministro dell'Economia a Telefisco

